

Agricoltura mediterranea ed artigianato contro la povertà ed i conflitti in Palestina

Registrazione RAI Regionale del 21/03/2011 ORE 09.00

Silva: buongiorno a tutti, ascoltatrici ed ascoltatori cari! Vi parliamo dai microfoni della RAI regionale del Friuli Venezia Giulia per raccontarvi storie, iniziative e notizie che arrivano dal variegato mondo del volontariato. Io sono Silva, del Mosaico per un comune avvenire, un'associazione che da molti anni ormai promuove il movimento del commercio equo e solidale, gestendo una Bottega del Mondo che ha sede in via Santi Martiri 8d a Trieste. Oggi con me c'è Livio, uno dei nostri volontari che già partecipato alcune volte a queste trasmissioni. Buongiorno Livio!

Livio: ciao Silva! Gli ascoltatori più assidui avranno probabilmente riconosciuto la sua voce, dal momento che per anni è stata regolarmente coinvolta in questi incontri mensili. La conversazione precedente aveva riguardato alcuni progetti nel settore dell'artigianato, scelti fra tanti in tre continenti diversi, mentre quella di oggi si focalizzerà su una regione molto piccola, ma anche molto critica, infatti parleremo di "Agricoltura mediterranea ed artigianato contro la povertà ed i conflitti in Palestina".

Silva: ricordiamo che la Palestina è una regione storica del Medio Oriente situata sulla costa orientale del Mar Mediterraneo. La sua fisionomia si è modificata molte volte nel corso dei secoli a causa di complesse vicende politiche. Nel 1948, al termine del mandato di amministrazione britannico, fu destinata ad ospitare uno stato arabo e uno ebraico, secondo la decisione delle Nazioni Unite. Il rifiuto da parte dei paesi arabi e la proclamazione unilaterale dello stato di Israele causarono l'esplosione di un aspro conflitto, tuttora irrisolto. Livio ci potrà dire qualcosa di più sulla situazione attuale.

Livio: dopo le guerre del 1948, 1956, 1967 e 1973, gran parte dei territori sono compresi nello stato di Israele, mentre alcune aree (striscia costiera di Gaza e West Bank, ossia la sponda occidentale del fiume Giordano) sono poste sotto il controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese, senza costituire però ancora uno stato vero e proprio. La Palestina è in realtà un luogo ricco di risorse possibili, intellettuali ed umane, devastato da un conflitto senza fine ma con grandi potenzialità inesprese. Oggi la situazione economica della Palestina si può definire come un'economia di dipendenza. Infatti sopravvive grazie ad aiuti dall'estero. In complesso il 64% della popolazione vive sotto la soglia minima di povertà, il 44% riceve donazioni sotto forma di cibo, mentre il 30% sotto forma di denaro. Povertà e tasso di

disoccupazione sono in continuo aumento, secondo un rapporto delle Nazioni Unite. Studi della FAO indicano come il 50% dei palestinesi non riuscirebbe a supplire ai bisogni quotidiani di cibo se non ricevesse aiuti.

Silva: mi pare proprio evidente che c'è bisogno di iniziative di ogni tipo per creare occasioni di lavoro, per ridurre la povertà e di conseguenza anche alcuni dei fattori che alimentano le tensioni nella regione. In questo il commercio equo e solidale cerca di dare qualche contributo, che non è solo simbolico, basandosi su attività tradizionali e tipiche della regione, sia in campo agricolo che artigianale.

Livio: in questi pochi minuti vi presenteremo alcuni progetti che nascono appunto da risorse e competenze di quei luoghi, favorendo poi la commercializzazione dei prodotti anche nei paesi ricchi, su basi paritarie e non con lo sfruttamento delle risorse e del lavoro a basso costo delle regioni più sfavorite.

Silva: la prima storia riguarda la più importante organizzazione non governativa nel settore agricolo che si chiama PARC, Palestinian Agriculture Relief Committees, ossia comitati di soccorso all'agricoltura palestinese, fondati nel 1983 da un gruppo di agronomi, come risposta al deterioramento dell'attività agricola nella valle del Giordano. Gli agronomi si rivolgevano agli agricoltori poveri e marginalizzati dell'area, offrendo loro la propria consulenza professionale. Lo sforzo del primo gruppo di volontari si sviluppò rapidamente, diventando un'organizzazione stabile, che crebbe a sua volta negli anni aumentando e differenziando le attività. Livio, ci puoi raccontare anche come queste iniziative locali si sono poi integrate in progetti di commercio equo e solidale?

Livio: il programma alimentare di PARC è iniziato nel 1990. Il progetto consisteva inizialmente nello sviluppo e nella vendita locale di prodotti agricoli tipici: un progetto rivolto alle donne, confinate nelle case o nelle immediate vicinanze e prive quasi sempre del sostegno degli uomini, spesso morti, imprigionati o fuggiaschi, emigrati per lavorare nei paesi arabi vicini ricchi di petrolio e poveri di manodopera. Tu Silva che hai operato nel nostro settore da tanto tempo conosci certamente meglio di me i prodotti più tipici...

Silva: tra i prodotti delle cooperative sostenute da PARC, distribuiti da CTM-Altromercato, oltre al cous-cous, ci sono le mandorle, l'olio d'oliva, il sesamo ed i datteri, più una serie di articoli ottenuti da queste materie prime, come i confetti e le colombe pasquali con le

mandorle, i saponi all'olio d'oliva e molti altri. Tutti i prodotti di PARC sono tipici della cultura palestinese e sono anche prodotti profondamente legati alla terra dove vengono coltivati: ad esempio la produzione di cous-cous è diffusa nella striscia di Gaza e l'area di Gerico è votata alla coltivazione delle palme da dattero.

Gli agricoltori, oltre 1300, beneficiari dei programmi di PARC ricevono aiuto per molteplici aspetti della produzione (consulenze agricole, controllo qualità e organizzazione dei gruppi) e della commercializzazione (confezionamento, imballaggio, pratiche di dogana e esportazione). Alle iniziative produttive si accompagna la costante promozione delle organizzazioni di base, come le associazioni femminili e le cooperative. Tutto ciò è particolarmente importante in una realtà socio-economica che è diventata ancora più isolata dopo la costruzione del muro che separa i territori da Israele per evitare le infiltrazioni di terroristi, ma che ha come effetto collaterale l'estrema difficoltà degli scambi commerciali e culturali anche con zone limitrofe.

Livio: c'è da osservare che CTM-Altromercato collabora con PARC per assistere chi lavora in terra di Palestina per la costruzione di condizioni di vita dignitose, senza però nessun legame con i governi, né con i governanti incapaci negli anni di porre fine al conflitto israelo-palestinese. Ed ora mi piacerebbe che Silva ci desse qualche cenno riguardo un altro progetto inserito in questa logica e con un forte connotato simbolico, che si chiama appunto "Impronte di pace".

Silva: è veramente un bel progetto, ideato in Italia dall'ONLUS "Vento di Terra" e finanziato al 50% dalla Fondazione Cariplo, che punta allo sviluppo di attività artigianali per la produzione di sandali in cuoio di ottima qualità. Gli scopi principali promossi dal progetto sono la gestione di una cooperativa no-profit per la lavorazione della pelle nei campi profughi di Shu'fat (Gerusalemme Est) e Kalandia (Ramallah) finalizzata alla generazione di reddito e al miglioramento del processo produttivo secondo criteri etici e solidali. Più in particolare si cerca di creare posti di lavoro, di dare formazione tecnico professionale nel settore della lavorazione di pelli e cuoio, reinvestendo gli utili nei servizi sociali ed educativi per minori. Un altro obiettivo consiste nella promozione del turismo di territorio che coinvolga anche i campi profughi. In definitiva la creazione di fonti di entrate economiche dirette si propone di concretizzare l'autonomia gestionale e consentire reali sostenibilità ed autodeterminazione per le associazioni locali, svincolandole dalla dipendenza da contributi stranieri.

Livio: fra l'altro i sandali sono realizzati in diversi modelli molto gradevoli dal punto di vista estetico e si nota proprio l'influenza del gusto italiano!

Silva: piacciono molto anche ai nostri volontari e volontarie più giovani, ma il tempo a disposizione sta per finire e vorrei fare un cenno anche alle comunità di arabi cristiani di Palestina che meritano anche loro sostegno per una vita dignitosa e pacifica. Nella rete del commercio equo e solidale è inserita una piccola cooperativa che si chiama Holy Land Handicraft, traducibile come Artigianato di Terra Santa, con sede a Betlemme. Era nata all'inizio degli anni Ottanta, affrontando negli anni tutte le difficoltà delle situazione palestinese in generale e forse ancora di più della comunità cristiano-palestinese, un tempo numerosa ed ormai quasi scomparsa dal paese. Ora la cooperativa, costituita da una trentina di soci, cerca di conservare la secolare tradizione dell'artigianato sacro basato sulla lavorazione del legno d'ulivo. Gli artigiani che la compongono prendono le decisioni sulla produzione e sui prezzi in maniera condivisa e democratica; i ricavi stabili garantiti dal commercio equo permettono loro di vivere del proprio lavoro in un'area dove, come si è detto all'inizio, oltre la metà delle persone è disoccupata e le difficoltà sono spesso insormontabili (per l'isolamento, la mancanza di infrastrutture, l'accesso al mercato). Inoltre, la cooperativa aiuta a preservare l'arte del legno e la sua prima risorsa, gli antichi olivi della Palestina.

Livio: emergono sempre storie diverse e tutte interessanti, ma siamo arrivati ai saluti finali. Per chi ci ascolta e volesse sapere di più della nostra associazione, ricordo che la sede si trova in via Santi Martiri 8d, dietro la vecchia sede della biblioteca civica e museo di piazza Hortis a Trieste: siamo aperti tutti i giorni tranne la domenica, la mattina dalle 9 alle 13 ed al pomeriggio dalle 16 alle 19.30. Per i frequentatori di Internet il contatto è possibile anche diventando amici del Mosaico in Facebook e ricevendo così tutte le notizie su attività ed eventi. Se volete poi conoscere tutti i progetti sostenuti dalla rete del commercio equo e solidale italiano potete visitare il sito www.altromercato.it e selezionare il pulsante "produttori". Arrivederci a tutti e grazie Silva!

Silva: grazie anche a te Livio ed a tutti i nostri ascoltatori!